



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

DOCUMENTI FINALI DELLA FASE DIOCESANA DEL SINODO

OTTOBRE 2021 - APRILE 2022



ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI FOGGIA-BOVINO

**DOCUMENTI FINALI
DELLA FASE DIOCESANA
DEL SINODO**

OTTOBRE 2021 - APRILE 2022



Impaginazione e stampa:
AGO srl - Foggia

RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA FASE DIOCESANA DEL SINODO

1. INTRODUZIONE

L'invito rivolto dal Santo Padre a vivere la prima fase del Sinodo universale all'interno delle Chiese locali è stato accolto con molto entusiasmo da tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino. Primo appuntamento è stata la Solenne Celebrazione Eucaristica con la quale si è aperto questo tempo di ascolto e di dialogo. In tale circostanza l'Arcivescovo indicava lo sfondo su cui impostare il cammino: «Una Chiesa sinodale è innanzitutto questo: uomini e donne, affascinati da Gesù, che non si stancano mai di **cercare il suo volto nelle Scritture, nei fratelli e nelle sorelle, nelle pieghe del tempo**, che non si credono mai arrivati. Una Chiesa guarita dal suo Signore, che sana le ferite e le malattie del nostro tempo. Entriamo nel tempio del cuore. In realtà siamo più felici quando serviamo di quando siamo serviti, perché creati ad immagine del Figlio, che non ritenne un privilegio essere come Dio, ma svuotò sé stesso»¹.

Si è cercato di non trasformare questa provvidenziale occasione in un evento da riempire con particolari momenti, ma di far diventare la sinodalità, su cui siamo stati chiamati a riflettere, uno stile della vita pastorale quotidiana. Punto di riferimento è stato il **desiderio di cercare il volto dei fratelli**, specialmente di quelli più lontani, facendo emergere dai loro incontri e dalle

¹ V. PELVI, *Servire come stile sinodale. Omelia per l'apertura della fase diocesana del Sinodo*, Basilica-Santuario "Madre di Dio Incoronata", 17.10.2021.

loro parole la voce stessa del Signore che parla alla Chiesa per mezzo del suo popolo. Insieme ad essi ci si è messi in ascolto delle Scritture per vedere nelle pieghe del nostro tempo **cosa lo Spirito dice** sul nostro essere Chiesa. Infine si è tenuto presente l'orizzonte necessario per questo processo: **non sentirsi arrivati** ma **mettersi in cammino**. In questo modo la Chiesa di Foggia-Bovino ha tentato di mettersi a servizio di quanti si sentono solo lontanamente cristiani ma non avvertono il coinvolgimento della comunità. L'esperienza di **“invertire i ruoli”**: dare loro la parola e come Chiesa mettersi in ascolto, ha creato tanto stupore e sicuramente ha inciso in modo positivo nel cuore di questi fratelli e sorelle.

I.1 Metodologia perseguita per la consultazione sinodale

Passo propedeutico all'avvio del cammino è stata la costituzione di una équipe sinodale diocesana che si è impegnata nell'essere punto di collegamento tra gli organismi preposti dalla CEI e la diocesi, vivendo questo compito con spirito di servizio nei confronti delle diverse realtà coinvolte. Si è cercato di inserire il lavoro proposto dal Sinodo all'interno del cammino che stava compiendo la diocesi, particolarmente ci si è proposti di riprendere l'ultimo convegno diocesano avvenuto nel 2017 dal titolo «Pastorale in conversione per una Chiesa in uscita» che nella sua celebrazione ha seguito una metodologia “sinodale” con una sua preparazione mediante la consultazione delle diverse parrocchie e una fase operativa successiva al convegno stesso di ulteriore dialogo con il popolo di Dio. Ma anche la Visita Pastorale iniziata nel 2019 dal tema «Hai fatto bene a venire» (At 10,33) che è stata caratterizzata da una fase preparatoria durante la quale l'Arcivescovo con un gruppo di collaboratori ha incontrato tutte le comunità parrocchiali riunite in assemblea per un fraterno e

sincero dialogo. Inoltre l'équipe sinodale si è impegnata nell'elaborazione di diverse schede per avviare la consultazione nei vari ambiti. Queste sono state strutturate partendo da alcune provocazioni, fornendo indicazioni metodologiche e cercando di declinare l'orizzonte di riferimento proposto dal Sinodo e i diversi nuclei tematici a seconda dei destinatari delle stesse.

Si è organizzato il lavoro avviando una consultazione *ad intra* e *ad extra*, richiamando i vicini ma specialmente recandosi dai lontani. Il cammino ha visto coinvolti i presbiteri della diocesi in alcuni incontri mensili tenuti da alcuni esperti per formare ad uno "spirito sinodale" in modo da poter trasformare questo evento in uno stile da assumere con impegno per la Chiesa in questo momento storico.

Un particolare coinvolgimento è stato richiesto alle cinquantiquattro comunità parrocchiali. In ognuna di esse si è riusciti a costituire un gruppo di animazione sinodale che si è impegnato con i rispettivi presbiteri a formulare una proposta alla luce delle diverse situazioni che caratterizzano le varie realtà. I componenti dell'équipes parrocchiali hanno vissuto qualche appuntamento di formazione a livello vicariale per comprendere la realtà del cammino sinodale, essere indirizzati sui passi da compiere, ma specialmente condividere difficoltà e paure.

Di notevole interesse è stato il coinvolgimento della vita religiosa femminile della diocesi credendo che nella vita consacrata è possibile trovare un particolare Spirito profetico che può aiutare il discernimento per vivere al meglio il nostro essere Chiesa per l'oggi. Le religiose impegnate in differenti ambiti della pastorale hanno desiderato offrire il loro contributo ed hanno molto apprezzato la volontà di porsi in ascolto dei loro interventi carichi di realismo, caratterizzati dalle loro diverse esperienze, mossi da quella sapienza tipica del "genio femminile".

Non da ultimo è da segnalare il contributo del gruppo ecumenico diocesano che raccoglie i rappresentanti delle diverse Chiese

presenti sul territorio. La loro partecipazione sin dal momento celebrativo inaugurale è stata segnata dal desiderio di crescere sempre di più nel dialogo reciproco e nel sostegno fraterno.

Ad extra il cammino sinodale ha visto il coinvolgimento di alcuni giovani² che frequentano scuole superiori presenti sul territorio diocesano, per mezzo dell'ausilio degli insegnanti di religione. Particolarmente importante è stato l'interesse destato anche nei giovani che frequentano le diverse Facoltà dell'Università degli Studi di Foggia, che seppur in piccolo numero, si sono resi disponibili a partecipare ai gruppi sinodali organizzati dalla pastorale universitaria. Infine è stato coinvolto il settore della pastorale della salute, per mezzo dell'apporto dei cappellani del Policlinico di Foggia e delle altre strutture sanitarie presenti sul territorio. Una rappresentanza dei medici e del personale, così come anche degli stessi degenti hanno accolto con entusiasmo i momenti di dialogo, riflessione e ascolto proposti.

I.2 Sentimenti suscitati dal cammino

Il cammino percorso ha destato tanta **curiosità** da parte di tutti coloro che sono stati coinvolti, così come anche **stupore**, di fronte ad una Chiesa che smette di parlare per mettersi in ascolto. Si può dunque registrare un crescente interesse nei confronti del cammino intrapreso e certamente proseguire su questa linea può favorire una maggiore spinta per una rinnovata partecipazione ed un maggiore interesse alla vita ecclesiale.

Non sono mancate, allo stesso tempo, anche alcune difficoltà. Innanzitutto si è avvertita una certa **“impreparazione”** da parte delle diverse strutture ecclesiali esistenti **nell'approccio al cam-**

² Purtroppo la tempistica ristretta del processo sinodale non ha permesso un maggiore coinvolgimento, che comunque potrà avvenire nei prossimi mesi.

mino sinodale, ma anche un certo **scetticismo** nei confronti di qualcosa che per gli addetti ai lavori può essere un ulteriore tentativo che rischia di condurre ad un “nulla di fatto” nell’ottica di un rinnovamento che tarda a venire. Non mancano però quanti hanno mostrato un maggiore coinvolgimento ed un **forte senso di fiducia** nei confronti del cammino sinodale inteso non come la panacea di ogni problema della Chiesa, ma come mezzo per compiere un attento discernimento su come essere discepoli di Gesù oggi. Un’oggettiva problematica emersa è stata la **mancanza di un tempo sufficiente** per mettere in moto questo processo, in un momento storico segnato dal riaccuirsi della pandemia e dalla già persistente difficoltà nel portare avanti la pastorale ordinaria. Importante per i prossimi passi sarà prevedere dei tempi più distesi per favorire un processo che non rimanga qualcosa di superficiale ma che scenda in profondità. Nonostante questo rimane la cosa più bella: **lo sforzo messo in campo da ciascuno**, secondo le proprie capacità, per non far cadere nel vuoto l’invito a camminare insieme avvertendo la necessità di una profonda conversione per rigenerare il nostro essere Chiesa.

2. DISCERNIMENTO DEI CONTRIBUTI RACCOLTI

I contributi raccolti dalla consultazione delle diverse realtà non vengono presentati nella logica di un “eccesso diagnostico” a cui oggi si è troppo spesso abituati anche nei processi pastorali, ma nella logica di favorire un discernimento evangelico³ da operare per leggere i “segni dei tempi”⁴ e mettersi in ascolto della voce dello Spirito, così come più volte papa Francesco ha indicato. Segue una sintesi di quanto pervenuto dai percorsi di consultazione sinodale nelle parrocchie, nelle case religiose femminili, nella consulta ecumenica diocesana, nelle diverse facoltà universitarie e scuole secondarie, nel mondo della sanità.

II.1 Contributi raccolti nelle parrocchie

La consultazione delle parrocchie ha fatto emergere come il periodo della pandemia abbia **rallentato i ritmi della partecipazione** alla vita comunitaria, divenendo molto saltuaria. Di contro ha messo in moto una certa “creatività pastorale” che sembra essere indispensabile in un periodo ancora incerto come quello presente. Questa necessità, per certi aspetti, ha permesso anche una maggiore rimodulazione delle attività pastorali nell’ottica di una **essenzializzazione** e di un **miglioramento**. Importante è il bisogno di ogni parrocchia di essere **“famiglia di famiglie”** per poter avvicinare i più lontani, per mostrare il volto materno della Chiesa, ma specialmente per andare incontro ai tanti bisogni e necessità che emergono in questo tempo. Il camminare insieme non è facile, ha bisogno di impegno, però proprio in questo perio-

³ Cf. FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 50-51.

⁴ Cf. CONCILIO VATICANO II, Cost. past. Sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 4. PAOLO VI, Lett. enc. *Ecclesiam suam*, 19.

do in cui anche il numero dei sacerdoti scarseggia, e i laici formati sono ancora molto pochi, si sente il bisogno di una **maggior collaborazione tra parrocchie limitrofe** e tra le diverse realtà della diocesi. Per fare questo è necessario coltivare un maggiore senso di **fraternità ed amicizia tra i presbiteri**. Collaborazione che è da vivere anche all'interno delle singole comunità dove si riscontra ancora **tra i diversi Gruppi, Movimenti e Associazioni una certa autoreferenzialità**, un'attenzione solo alle proprie iniziative, una chiusura nei propri specifici cammini impedendo di vivere una maggiore comunione a livello parrocchiale. Tante volte si ha la sensazione che la parrocchia sia semplicemente un centro che eroga servizi e non una casa comune. Da tutti è stato affermato il ruolo positivo svolto dagli organismi di partecipazione attraverso i quali è possibile fare in modo che **tutti avvertano la responsabilità dell'impegno** della Chiesa nel mondo, bisogna però rifuggire la tentazione che questi diventino il castello per pochi addetti ai lavori, luoghi riservati ad una ristretta cerchia di collaboratori. Tante volte questo accade anche perché non si ha la disponibilità di un certo numero di laici che desiderino mettersi al servizio della comunità.

Per quanto riguarda il volto missionario che ogni parrocchia deve assumere, si nota una grande difficoltà legata essenzialmente ad una **prassi pastorale di tipo "tradizionale" e di "conservazione"** che non si riesce a far venir meno; infatti si avverte ancora la mancanza di coraggio nel compiere scelte che vadano "controcorrente" nell'ottica di offrire una reale risposta alle diverse necessità emergenti legate al "cambiamento d'epoca" che si sta vivendo. Risulta importante perciò **mettersi in ascolto del contesto socio-culturale, formarsi** per poter rispondere alle tante domande che sorgono all'uomo di oggi o semplicemente per farsi compagni di strada. A tal riguardo è emersa la necessità di potenziare il proprio impegno pastorale verso quanti, seppur non esclusi, hanno bisogno di maggior cura: **disabili, famiglie**

ferite, persone con orientamento sessuale diverso nei confronti dei quali in qualche caso non si sa come comportarsi.

La missione fondamentale in questo tempo resta comunque quella nei confronti delle famiglie, in tutte le sue fasi, dall'**accompagnamento dei fidanzati** a quello delle **coppie giovani** e dei **genitori**. Non tutte le parrocchie infatti riescono ad organizzare percorsi adeguati alle necessità di oggi o ad intercettare le famiglie lontane. Rimane però la consapevolezza di quanto sia importante investire in questo ambito per favorire un'evangelizzazione che coinvolga anche i ragazzi.

A tal riguardo concordemente, pastori e laici, sentono il bisogno di avvicinarsi alle giovani generazioni, di cui le nostre parrocchie registrano una grande assenza. Si ha infatti **difficoltà ad adeguarsi ai nuovi linguaggi** per entrare in dialogo con loro e coinvolgerli nelle diverse iniziative. In positivo non manca la crescente diffusione della realtà dell'**oratorio** come luogo per accogliere, educare e formare i vicini, ma anche come spazio di dialogo e casa comune per i più lontani. Apprezzabile è la formazione per gli animatori di oratorio messa in campo in questi ultimi anni. Forse sarebbe opportuno incentivare l'impegno in questo campo, più che spendere energie in attività pastorali che sono poco rispondenti ai tempi odierni. In questi luoghi è indispensabile la presenza di presbiteri, laici e giovani impegnati che sappiano semplicemente mettersi in ascolto dei problemi, delle difficoltà e delle ansie dei più piccoli.

Una particolare considerazione è necessaria per i **sacramenti dell'iniziazione cristiana**, che ormai non sono più da considerarsi come la "porta d'ingresso" nella Chiesa, ma "di uscita". In tutti gli interventi pervenuti dalle diverse comunità parrocchiali si chiedono **linee guida per un rinnovo della catechesi**, ma anche suggerimenti che aiutino a trovare nuove modalità di approccio ai ragazzi e specialmente alle famiglie che reputano questi momenti solo come "riti di passaggio". È infatti davvero molto difficile

coinvolgerle in un cammino costruttivo per un riavvicinamento alla fede. Accanto a questa problematica si inserisce anche la figura del padrino su cui è necessaria un'attenta riflessione.

La missione è costituita anche dalla **vicinanza** della Chiesa **agli ultimi**, alle persone in stato di indigenza. Questo servizio è svolto con particolare cura dai tanti operatori che offrono il loro tempo e la loro disponibilità nelle diverse *Caritas* parrocchiali. Il rischio è che questo diventi un **compito delegato ad alcuni** e non coinvolga l'intera comunità. Risulta perciò importante impegnarsi per un maggiore coinvolgimento, anche per venire in aiuto a nuove forme di indigenza come i tanti invisibili della porta accanto o gli stranieri che sempre più abitano i nostri quartieri.

Per quanto riguarda l'aspetto liturgico si sottolinea l'importanza della **preparazione** e della **cura delle celebrazioni** come momento di evangelizzazione. In questo campo è necessaria una maggiore formazione ma anche un certo impegno nel coinvolgere i giovani affinché "non subiscano" questi momenti ma ne siano attratti. Particolare impegno lo si chiede al presbitero nella **preparazione dell'omelia** come momento fondamentale di annuncio per la stragrande maggioranza di cristiani che si avvicinano alla Chiesa soltanto attraverso l'Eucaristia domenicale.

Particolarmente urgente risulta una rinnovata **formazione del laicato** perché si possa avvertire l'insostituibile funzione di cerniera che essi possono svolgere tra il mondo e il Vangelo. Purtroppo questa coscienza non è presente in modo omogeneo a causa di una mancata preparazione dei laici e tante volte anche a causa dei ministri ordinati che non hanno ben chiara la peculiare identità e missione che essi hanno nella Chiesa.

Infine si avverte come provvidenziale l'esperienza del sinodo quale momento in cui acquisire uno **stile di discernimento comunitario**. Le decisioni non possono gravare soltanto sui pastori, ma devono coinvolgere anche il popolo di Dio perché tutti avvertano la responsabilità della missione evangelizzatrice della

Chiesa. Sta crescendo sempre di più la consapevolezza che senza l'impegno di tutti non è possibile portare nel mondo la buona notizia del Vangelo.

II.2 Contributi raccolti nel mondo delle comunità religiose femminili

Le comunità di religiose presenti in diocesi hanno mostrato un bisogno di **maggiore ascolto** da parte dei pastori della Chiesa, ma anche l'esigenza di **maggiore collegamento** tra le diverse realtà presenti. Non è più il momento di vivere dentro il recinto della propria congregazione o istituto, ma è necessario fare comunione per **mostrare** al mondo **il volto materno della Chiesa**. Per questo il tempo del sinodo può essere una provvidenziale occasione per guardarsi dal di dentro e lasciarsi interpellare anche dal di fuori. È giunto il momento di superare tutti quegli ostacoli che impediscono di "camminare insieme", creare rete, sostenersi l'uno con l'altro. In altre parole si tratta di vivere la vita consacrata avendo il **coraggio di aprire porte e non chiuderle** e credendo di **non poter bastare a se stessi**, conservando sempre la **specificità propria di ogni carisma**.

A tal proposito sembra necessario tante volte avere il coraggio di mettere in secondo piano le "strutture" delle diverse comunità per **aprirsi ai bisogni dell'oggi nelle forme che lo Spirito suggerisce** per affrontare i diversi problemi che caratterizzano il nostro tempo. Per far questo è importante recuperare **semplicità di vita**, coltivare un'**umanità** che si renda accogliente, una **coerenza** nella testimonianza dei consigli evangelici.

II.3 Contributi raccolti nella consulta delle Chiese Cristiane presenti sul territorio

Da ormai molti anni la diocesi vive un'esperienza forte di dialogo con ortodossi, valdesi e pentecostali che sono presenti sul territorio. La recente firma dello "Statuto delle Chiese Cristiane di Foggia" non ha fatto altro che incoraggiare questo cammino e **facilitare il dialogo**, che nonostante alcune difficoltà, va avanti specialmente grazie ai **rapporti personali costruiti nel tempo**.

Come comunità cristiane presenti sul territorio si avverte l'esigenza di essere "Chiesa in uscita" per **evangelizzare insieme**, non tanto con le parole, quanto con la testimonianza della comunione. Si sente perciò l'esigenza di incrementare la collaborazione mediante **attività caritative comunitarie** per andare incontro agli ultimi del nostro tempo, a coloro che si sentono esclusi, rendendoli partecipi della bellezza di sentirsi tutti fratelli.

II.4 Contributi raccolti nel mondo dei giovani: università e scuola

Il dialogo avuto con i giovani coinvolti ha riportato all'attenzione il dato molto significativo che la maggior parte ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana ma quasi nessuno frequenta più la Chiesa. Buona parte si sente però ancora ad essa legato anche se non aderisce attivamente alle iniziative proposte dalle comunità parrocchiali, mentre vi è un discreto numero di giovani che ammettono di non essere per nulla attratti da essa. Tuttavia, gli adolescenti trovano nel docente di religione uno **spazio di ascolto importante**. Forse manca ancora la possibilità che si instauri una stretta relazione tra docenti di religione e parrocchie.

Riguardo alla propria esperienza di Chiesa, i giovani ammettono di **non sentirsi compresi**, particolarmente dai pastori, in

quanto sembrano impegnati in tante faccende che riguardano solo la “sfera del sacro” e non la vita delle persone. Denunciano una **mancanza di testimoni** che sappiano mettere in luce nella vita di tutti i giorni la bellezza della vita con Gesù e che cosa contraddistingua l’essere cristiano. Molti pensano che la Chiesa abbia **smarrito il linguaggio dell’umanità**, in particolare i più giovani sottolineano come forse non possieda quelle categorie atte ad entrare in dialogo con loro.

Uno grande vuoto per buona parte delle giovani generazioni è costituito dalla famiglia di appartenenza. Infatti **i genitori hanno perso la loro forza educativa e la loro autorevolezza**, ne si impegnano nel seguire i propri **figli** molto spesso **lasciati allo sbaraglio**. **I ragazzi** stessi oggi **chiedono ai genitori di essere per loro padri e madri**. La Chiesa in questo cammino di riscoperta dell’identità genitoriale ha un compito molto importante e gioca un ruolo primario.

I giovani che vivono già l’esperienza di parrocchia desiderano una Chiesa che tramite i fatti e le parole viva il Vangelo facendo in modo che esso trasformi in maniera concreta la vita. Forse tante volte le parrocchie fanno tante cose, organizzano numerosi momenti, ma **si rischia di perdere una chiara identità cristiana** che evidentemente i ragazzi cercano. In altre parole la parrocchia, l’oratorio deve far emergere con chiarezza il messaggio del Vangelo evitando di assumere gli stessi panni di altre agenzie educative/ricreative che sono presente nel territorio dimenticando di far conoscere Gesù. Alcuni ragazzi sono convinti che l’importanza della diffusione del messaggio evangelico nel mondo e tra i giovani è probabilmente il solo “antidoto” alle difficoltà della vita e alle sofferenze interiori, perciò occorre affermarlo con più vigore anche in ambienti e contesti meno “vissuti” dalla Chiesa.

Circa il tema dell’ascolto, i ragazzi denunciano la **difficoltà di essere considerati e coinvolti** dagli adulti nella comunità cristiana. Però nello stesso tempo ammettono anche una certa

diffidenza da parte loro legata a **numerosi pregiudizi nei confronti della Chiesa** causati tra le altre cose da una informazione superficiale e basata sui social media o sui luoghi comuni che polarizzano l'attenzione solo sugli aspetti negativi. Non manca una difficoltà nella comprensione di alcune posizioni sulla morale cristiana, dovuta evidentemente anche al fatto che **mancano “buoni comunicatori”** ed una solida formazione in generale.

Tra le proposte avanzate vi è la possibilità di vivere **momenti di impegno sociale** anche con i più “lontani” in modo da avvicinarsi ed entrare in dialogo su un terreno comune.

Nel mondo universitario un tema che desta particolare interesse è **l'impegno della Chiesa nella cura del creato**. Riguardo a questo aspetto non mancherebbe la volontà di un deciso sostegno e di un impegno concreto anche da coloro che si ritengono “lontani”.

II.5 Contributi raccolti nel mondo degli operatori sanitari (Policlinico, case di cura, RSA)

Gli operatori sanitari hanno accolto con molto entusiasmo l'opportunità offerta loro di entrare in dialogo con la Chiesa. È emerso quanto sia importante, davanti ad una eccessiva “burocratizzazione” dei processi sanitari, tentare di **conservare un rapporto più “umano” con gli ammalati**, particolarmente dando conforto e cercando di entrare in empatia con loro. Nello stesso tempo risulta necessario sviluppare maggiormente una riflessione sull'identità cristiana del personale sanitario, coinvolgendo i vicini, ma cercando di avvicinare specialmente i lontani, partendo da terreni comuni di dialogo. Emerge il bisogno, per quanti sono impegnati a vario titolo in quest'ambito, di una **formazione cristiana ed umana** con specialisti di diversi ambiti, così come di coinvolgere in questa proposta tutti: dai volontari agli infer-

mieri, dagli studenti di medicina ai medici. Infatti tante volte si dimentica che **anche gli operatori hanno bisogno di cura**, infatti l'attività pastorale all'interno delle strutture sanitarie deve coinvolgere non solo i degenti, ma anche tutto il personale. Un elemento fondamentale da coltivare è il bisogno di **camminare insieme e di confrontarsi** per favorire un miglior servizio verso i sofferenti. A tal riguardo l'opportunità del sinodo è vista da tutti come provvidenziale.

Una problematica che attualmente sta emergendo a livello locale è **l'ampliamento delle strutture e dei servizi sanitari**, cosa che comporta, nonostante i numeri ristretti del clero, un maggiore bisogno di accompagnamento dei pazienti. A tal riguardo si avverte la **necessità di formare gruppi stabili di laici** che si impegnino a mettersi in ascolto dei bisogni dei malati, gli aiutino con le loro buone parole, si spendano in un servizio di consolazione. La figura dei diaconi permanenti e dei ministri straordinari della Comunione può essere valorizzata in tali ambiti. Gli ospedali stessi tante volte sono periferie esistenziali ma nello stesso tempo vanno riconosciuti come i santuari dell'anima, i luoghi nei quali non tanto bisogna portare Gesù quanto imparare a riconoscerlo e incontrarlo.

3. CONCLUSIONI:

I PROSSIMI PASSI PER PROSEGUIRE IL CAMMINO

La Chiesa che siamo non può più aspettare e il cammino sinodale intrapreso lo conferma. I contributi pervenuti testimoniano che anno dopo anno, sembra indebolirsi un legame costruttivo e continuativo di giovani e adulti credenti che abbandonano la testimonianza di fede e la propria appartenenza ecclesiale. Si è, forse, ancora adagiati nelle sacrestie in attesa che le chiese si riempiano, che gli incontri per i giovani suscitino entusiasmo, che la Parola di Dio illumini le scelte degli adulti, che la domenica e la vita sacramentale si ravvivino, che i seminari e i noviziati si popolino, che l'attività pastorale sia più condivisa e partecipata, che i valori e le relazioni interpersonali non vengano condizionati dal narcisismo, dal potere e dal danaro.

Lasciarsi inquietare più sicuramente aiutare, perché altrimenti si rischia di diventare Chiesa senza ragazzi e giovani, che assieme ai genitori lasciano al termine del percorso di iniziazione cristiana; con famiglie che rinunciano ad un legame significativo con il mondo ecclesiale; con adulti, ministri istituiti e non, che frequentano parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti, senza incarnare nelle loro case e nello spazio pubblico la gioia del Vangelo. Opportunamente dichiara Papa Francesco: «Fratelli e sorelle, nell'ovile abbiamo una pecora; ci mancano le 99! Dobbiamo uscire, dobbiamo andare da loro [...] è una responsabilità grande. È più facile restare a casa con quella pecorella, pettinarla, accarezzarla [...] ma noi preti, anche voi cristiani, tutti: il Signore ci vuole pastori! E quando una comunità è chiusa, sempre tra le stesse persone che parlano, questa comunità non è una comunità che dà vita»⁵.

⁵ FRANCESCO, *Discorso alla Diocesi di Roma*, 17 giugno 2013.

La larga maggioranza non si pone contro, ma **sta imparando a vivere senza il Dio del Vangelo e senza la Chiesa**. Basta pensare ai nostri giovani indifferenti alla religione, ai quali genitori e nonni, lontani e increduli, non ritengono più utile annunciare Gesù Cristo.

In realtà, **si nota una generale stanchezza delle parrocchie o dei gruppi**, che o sembra girino a vuoto (come stare in un labirinto) o abbiano perso la strada da percorrere. La radice di questa situazione è soprattutto nell'**invadenza dell'individualismo**. Ci si è chiusi nei programmi parrocchiali o nelle proposte dei gruppi e si è perso il contatto con la vita delle persone. Arroccati su se stessi, si esalta il proprio io, che non riesce a vivere di relazioni e non crede più alla cultura dell'incontro, la cui mancanza provoca indifferenza e diffidenza.

Purtroppo gli adulti si accaniscono a voler chiedere: "chi sono io?", dimenticando che si vive in relazione agli altri e che è importante domandare: "**per chi sono io?**". Si oscura quella dinamica vocazionale, che è seminata in ogni persona e non risponde al senso della vita con la responsabilità di un legame (anche verso le nuove generazioni) diventando figure demotivate e poco autorevoli.

Ripiegati sulle piccole appartenenze e su preoccupazioni di sopravvivenza economica, in affanno per le cose da fare, non si ascolta abbastanza il grido di aiuto delle persone. Il fenomeno dell'individualismo, come isolamento, male di vivere, frammentazione, deve interpellarci in vista di un **risveglio della coscienza di essere popolo di Dio**. Al contrario, la fraternità e la comunione evitano chiusure, protagonismi e rivalità. È necessario dare priorità alla sinodalità, a un **cammino comune** per proporre come obiettivo fondamentale della nostra fede la via dell'unità, **rafforzando la comunicazione e annullando il disinteresse verso iniziative diocesane, zionali o parrocchiali**. La comunione è un compito e un dono. Ma ad essa siamo chiamati. L'aspetto da

sottolineare è l'invito a non arrendersi, ma a risvegliare la fiducia nella diffusa volontà a creare comunione. Non ci si può fidare solo di se stessi e delle proprie tattiche o aspirazioni.

La divisione è una perversione della differenza ed è qualcosa di altamente negativo. Quando nascondiamo il conflitto o trasformiamo la differenza in divisione creiamo emarginazione e disprezzo dell'altro, dichiarando morte alla relazione interpersonale. **L'inferno è l'isolamento dall'altro, non è l'altro;** per questo abbiamo bisogno di crescere in umiltà e verità, veri tratti dell'umanesimo cristiano. Di qui alcune linee concrete e operative da mettere in atto:

1. La missione di Cristo, spinge a **riservare tempi ed energie per l'annuncio del Vangelo** e chiede una **semplificazione della pastorale ordinaria** e una **condivisione delle responsabilità**. Per nessun motivo, è consentito lasciarsi andare ad atteggiamenti e sensazioni di smarrimento o confusione. Una delle tentazioni più gravi della missione è forse quella di ritenere il nostro tempo meno adatto di altri alla proclamazione del Vangelo: è invece proprio qui e ora che Gesù, buon Pastore, percorre le strade del nostro territorio e, come ai discepoli di Emmaus, toglie la paura di non farcela. Il missionario annuncia ciò di cui è testimone perché quanto di lui e da lui esce all'esterno dipende dall'amicizia con il Signore. La sorgente della missione sta nella preghiera.

2. È necessario che **il Vangelo attraversi la Città** dove abitano e lavorano gli uomini e le donne di oggi. Le famiglie e i giovani hanno bisogno della Parola di Dio, perché ogni vera azione pastorale è mettersi e restare sotto questa Parola. Diversamente si corre il rischio di vivere la fede nei luoghi che solitamente consideriamo ad essa attinenti e per il tempo limitato alle celebrazioni. Eppure urge considerare **il lavoro, lo studio, i rapporti interpersonali come provvidenziali opportunità per incidere cristianamente** nelle scelte della società e della storia. Per far questo si avverte l'urgenza di "Centri del Vangelo" oppure di "Scuole della Parola",

perché le famiglie possono diventare pagina di Vangelo, scritta per il nostro tempo. Il Vangelo diventa, così, la bussola orientativa per i sì e i no che ogni giorno la vita di coppia esige, nella ricerca costante di quell'armonia che deve emergere anche nelle scelte difficili pensate e volute insieme. Le famiglie possono far luce aprendo il cuore e comunicando il Vangelo con il solo loro esserci.

3. Dai diversi contributi è emerso in maniera diretta e indiretta **la fragilità educativa della famiglia**, che non riesce più a ritrovare la strada maestra di quella formazione delle persone e delle coscienze, ma continua a chiedere che i figli, bambini o giovani, siano educati cristianamente. Non è sufficiente “fare cristiani”, specie quando diventa di fatto una sorta di delega in bianco da parte dei genitori; questi per altro trovano mille motivi al loro assenteismo nell'offrire valori che aprano a un esercizio della libertà nella verità. La trasmissione della fede, in realtà, comporta di uscire dalla prospettiva di una *traditio* (soltanto) di conoscenze ed esige di entrare in una concezione di annuncio come stile di consegna e di dono della propria vita, sull'esempio di Cristo. L'assenza di convincenti modelli familiari di riferimento, soprattutto per i giovani, pregiudica la possibilità di risultati costruttivi per crescere nella fede. Occorre trovare il coraggio di ribaltare la gerarchia degli investimenti delle energie pastorali. Non si tratta di non puntare sui minori, ma di **evangelizzare i piccoli e i grandi, facendo perno sui piccoli in vista dei grandi e sui grandi coinvolgendoli nella edificazione di una comunità adulta** e, quindi, capace davvero di essere al servizio dei piccoli. Certo, emerge in diocesi come la pastorale familiare e giovanile stia crescendo nell'ultimo decennio con una ricchezza di esperienze innovative, riflessioni, strumenti, metodi. Nelle parrocchie nelle quali si è cominciato a percorrere la strada della catechesi familiare e giovanile, nelle sue diverse modalità e livelli, ci si accorge che numerose famiglie e non pochi giovani si lasciano coinvolgere con serietà in percorsi di formazione. Nello stesso

tempo risulta però necessario potenziare ancora questo lavoro **mettendo da parte anche altri impegni per concentrare tutte le forze sul futuro della Chiesa: le famiglie e i giovani.**

4. Un punto consolidato di forza pastorale è **l'attenzione ai percorsi di educazione all'affettività e di preparazione all'amore e al matrimonio**, nella consapevolezza che essi richiedono un miglioramento nei contenuti e nei metodi, ma soprattutto una continuità nel tempo, sia rispetto alla "preparazione remota" (educazione alla affettività e al fidanzamento come tempo di grazia), sia per il "dopo" (accompagnamento dei primi anni di matrimonio), una delle fasi del ciclo di vita della coppia più critiche nel contesto odierno. Andrà perciò **rivista l'impostazione dei corsi di preparazione al matrimonio**, perché sia più presente la dimensione formativa, l'annuncio cristiano e si possa riconoscere e seguire la propria vocazione. A riguardo anche la cura per la dimensione affettiva radicherà nei giovani la scoperta della fedeltà, quale valore che caratterizza una relazione stabile, aiutando a superare determinate concezioni, comportamenti improntati a superficialità e provvisorietà e la paura di scelte definitive.

5. Andranno promossi **per i genitori, gli adolescenti e i giovani opportuni itinerari di catechesi** che formino alla risposta cristiana dell'amore nelle due grandi prospettive del matrimonio e della verginità. In tale direzione si colloca l'impegno a meglio conoscere e capire l'insegnamento morale della Chiesa e a portare, nel confronto con gli altri, le ragioni concrete della nostra adesione a Cristo, sostenendo una pastorale di ambiente più attenta ai problemi del territorio.

6. È prioritario, per l'annuncio del Vangelo, **considerare famiglie e giovani non solo come oggetto ma come soggetto della missione.** Già, nel territorio diocesano, tante coppie e moltissimi giovani vivono un'intensa e motivata esperienza di fede, rendendo motivo della speranza che è in loro, anche mediante una formazione significativa e permanente. La missione non può

avere come interlocutori solo quelle famiglie e quei giovani che occasionalmente si incontrano per la richiesta di celebrazioni sacramentali, sentite più come fatti di costume che eventi di fede. Ci sono, in realtà, ai margini delle nostre parrocchie, **persone di grande dignità che portano in sé ferite inferte dalle circostanze familiari e sociali**; si tratta di persone verso le quali è **urgente manifestare ascolto, interesse, simpatia e condivisione**. A partire da una buona qualità di rapporti umani sarà, così, possibile far risuonare e ravvivare in tutti l'annuncio del Vangelo. I presbiteri e gli operatori pastorali, perciò, dovranno formarsi per essere maggiormente pronti ad approcciarsi a questo genere di povertà oggi sempre più emergenti. Le parrocchie, inoltre, non dovranno mai discriminare i meno assidui e predisporre figure di operatori in grado di accogliere quanti si accostano al sagrato delle chiese per offrire il volto di una comunità gioiosa ed accogliente. A tal proposito la figura dei volontari del servizio d'ordine che durante il periodo dell'emergenza sanitaria ha garantito la sicurezza delle celebrazioni potrà assumere oggi il volto di un servizio di accoglienza alle porte delle nostre chiese per renderle più famiglia.

7. **L'evangelizzazione di famiglie e giovani** bisognosi del "primo annuncio" del Vangelo sarà **credibile**, prima ancora che attraverso discorsi ed incontri, **per la testimonianza di cristiani che sappiano dire il Vangelo con i gesti e le parole ordinarie dell'esperienza quotidiana**. La buona Novella è veicolata nella propria storia giornaliera, tra la gente dove si vive, dal farsi "prossimo" nei momenti di gioia e di dolore, personali e familiari, dall'essere accanto per offrire, successivamente, momenti di conoscenza e crescita, in piccoli gruppi, frutto di quella profezia creativa, che lo Spirito donerà. In questo impegno di rinnovamento è fortemente raccomandata **la visita alle famiglie**, che dovrà avere un carattere più permanente e che vedrà, accanto al parroco, maggiormente coinvolti gli operatori pastorali delle parrocchie.

8. Intimamente connessa alla pastorale familiare è quella giovanile. La famiglia non è un'entità astratta, ma realtà umana e spirituale formata da persone, ciascuna con le proprie caratteristiche e potenzialità, che interagiscono permanentemente. Perciò, nello sviluppo del piano pastorale diocesano, si è data una certa priorità ai giovani, utilizzando tutte le vie di approccio alla loro mente e ai loro cuori. **È auspicabile creare luoghi ed occasioni dove le singole realtà giovanili o i diversi gruppi, movimenti ed associazioni possano dialogare fra loro e crescere in spirito di comunione.** In tal senso, si potrebbero avviare "Centri vicariati di pastorale giovanile" luoghi di fraternità e confronto, che non sostituiscono le parrocchie, spazio privilegiato e significativo della pastorale giovanile. Così come anche coinvolgere di più gli insegnanti di religione per creare una rinnovata sinergia scuola-parrocchia. È la parrocchia, infatti, la proposta di formazione per eccellenza; lo spazio provvidenziale dove i giovani sperimentano i gradi della loro maturazione in un contesto più vasto e variegato rispetto alla famiglia.

9. Essere felici è il sogno e il progetto più grande che i giovani portano nel cuore. Gesù è l'unico a dare la vera felicità. Di qui **l'esigenza di "esperti" nel discernimento vocazionale e di sacerdoti credibili**, che dicano nella quotidianità del ministero che è possibile testimoniare appieno la propria fede ed essere felici. Occorrerebbe, quindi, individuare, almeno in ogni vicaria, **luoghi di preghiera e ascolto**, libero o guidato da sacerdoti disponibili per la confessione e la direzione spirituale.

10. È emerso anche un bisogno di rinnovamento nell'approccio al **mondo della pastorale della salute** che non può essere delegato soltanto ai pochi sacerdoti preposti. Importante è il compito di recare conforto e consolazione non soltanto negli ospedali e nelle case di cura, ma anche nelle case di anziani tante volte abbandonati dalle loro stesse famiglie. Per questo bisognerà maggiormente valorizzare persone formate che si occupino

di questo delicato ministero. Un aiuto può venire dai numerosi ministri straordinari della Comunione che possono dedicare tutte le forze del loro servizio non tanto nelle sagrestie delle chiese quanto nelle case dei malati e nelle corsie di ospedale.

Chiediamoci se sia possibile un'altra Chiesa in questa Chiesa? Sì, se ciascuno alleggerisce il cuore dai pesi dell'egoismo e della competizione, se non dissipiamo il nostro sentire nelle false culture del prestigio sociale, smettendo di andare dietro ad idoli che promettono tutto, ma in cambio danno solo affanno e indifferenza, odio e violenza. Logiche perverse e permissive. Così la vita non ci cade addosso come un terremoto, ma si lascia avvertire come feconda di novità. Non lasciamoci imprigionare dal passato, ma guardiamo il presente in un altro modo, con un'altra speranza: quella di Dio. «Agli occhi del mondo la Chiesa, come il suo Signore, ha sempre l'aspetto della schiava. Esiste quaggiù in forma di serva. Essa non è né un'accademia di scienziati, né un cenacolo di raffinati spirituali, né un'assemblea di superuomini. È esattamente il contrario. S'affollano gli storpi, i deformati, i miserabili di ogni sorta, fanno ressa i mediocri...; è difficile, o piuttosto impossibile, all'uomo naturale, fino a quando non sia intervenuto in lui una radicale trasformazione, riconoscere in questo fatto il compimento della *kenosi* salvifica, la traccia adorabile dell'umiltà di Dio»⁶.

Foggia, 27 aprile 2022

*La Commissione Sinodale
dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino*

⁶ H. DE LUBAC, *Meditazioni sulla Chiesa*, Paoline, Milano 1955, 352.

SINTESI DELLE CONSULTAZIONI

«ED ORA PARLATE VOI...»

La Chiesa di Foggia-Bovino si mette in ascolto e dialogo

I. MONDO DELLA SALUTE, DEI GIOVANI E DEL LAVORO

1.1 Per il mondo della salute

Nuclei tematici e domande per favorire l'ascolto e il confronto

Quanto è importante la parola "conforto" oggi all'interno delle corsie di ospedale?

Il personale sanitario dove può attingere forza per quest'opera?

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Quanto riteniamo sia vera questa frase e perché? Qual è la nostra esperienza di Chiesa? La Chiesa può essere di sostegno a quanti vivono tra le corsie? In che modo può esserlo per il personale sanitario? In che modo per i malati?

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Ci sentiamo ascoltati nella Chiesa? Come la comunità ecclesiale può farlo?

III. CELEBRARE

"Camminare insieme" per la Chiesa è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Che cosa significa per l'intero ospedale avere una cappella e celebrazione l'Eucaristia?

In che modo la liturgia di inserisce in quell'aiuto che la Chiesa offre a quanti soffrono?

IV. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Ci sentiamo parte della comunità ecclesiale? Se no, perché? Che cosa mantiene ai margini o che cosa spinge alcuni a prendere le distanze dalla comunità?

Gruppo formato da 8 persone compresi don Marco Trivisonne e don Michele Noto – Presso Policlinico Don Uva	
RIFLESSIONI	PROPOSTE
Di fronte alla burocrazia dei processi sanitari, il conforto assume una valenza primaria.	Si auspica la presenza di un gruppo che possa dedicarsi e costituire una spinta propulsiva nell'ambiente ospedaliero.
Di fondamentale importanza la presenza degli assistenti religiosi: culto - assistenti spirituali - volontari	È opportuno potenziare l'assistenza spirituale ad opera del cappellano o altre figure. Formazione cristiana sul tema della vicinanza, conforto e rapporti con le famiglie, per gli operatori volontari e/o operatori sanitari, anch'essi bisognosi di confronto sui temi di bioetica. Considerare in uno sguardo d'insieme le strutture sanitarie del territorio dedicate alla cura, alla degenza, alla riabilitazione. Maggiore coordinamento e collaborazione tra gli operatori.

1.2. Per i giovani, l'università e la scuola

Nuclei tematici e domande per favorire l'ascolto e il confronto

<p>N. 500 alunni (16/18 anni) LICEO DELLE SCIENZE UMANE - POERIO ISTITUTO TECNICO "ALTAMURA - DA VINCI" LICEO ARTISTICO "PERUGINI" ISTITUTO TECNICO "GIANNONE - MASI" ENAC PUGLIA (Ente Formazione Professionale) ISTITUTO "PACINOTTI"</p>
--

<p>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA: DIPARTIMENTO SCIENZE AGRARIE DOTTORANDI DI RICERCA (ADI)</p>

Quali sono i miei sogni? Quanto, secondo te, i tuoi sogni corrispondono a quelli del Vangelo? Cosa li accomuna? Che cosa invece li allontana?

Sì! I miei sogni corrispondono a quelli del Vangelo, soprattutto quando parla di fraternità, solidarietà, giustizia e pace, mi rispecchio molto. Purtroppo, in un mondo dove prevale l'individualismo, si è perso il significato vero e proprio di queste parole.

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Qual è la nostra esperienza di Chiesa? Ci sentiamo accompagnati da lei nella nostra vita, nelle fatiche e nelle speranze? La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti? Ti senti ascoltato dalla chiesa?

RIFLESSIONI	PROPOSTE
<p>90% - Hanno ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana ma quasi nessuno va più in chiesa.</p>	<p>Una nuova frontiera pastorale necessita di linguaggi nuovi, capaci di attrarre e riscaldare il cuore giovane.</p>
<p>58% - In qualche modo ci si sente accompagnati e intimamente legati alla Chiesa, benché pochi aderiscano attivamente alle iniziative delle proprie comunità parrocchiali.</p>	<p>L'insegnante di religione è una dimensione, a volte sottovalutata dalle pastorali giovanili.</p>
<p>28% - “Non mi interessa. Non ci sentiamo attratti da essa”</p>	<p>Mi dovrebbe aiutare a credere.</p>
<p>Tuttavia, gli adolescenti trovano nel docente di religione uno spazio di ascolto importante. Manca il “gancio” con la parrocchia.</p>	<p>Nel mondo universitario il tema della sostenibilità è un tema di interesse crescente che accomuna tutti: questo farebbe in modo che si possa parlare una lingua comune tra i giovani dove cambiano solo i toni per l'impegno nel raggiungimento di un unico obiettivo: salvare il pianeta.</p>
<p>Riflessioni positive solo per chi vive un'esperienza attiva nella Chiesa. Per gli altri, quelli cioè che si sono allontanati dalla Chiesa dopo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, non si ritiene che possa essere un aiuto e un sostegno piuttosto, addirittura in alcuni casi, un impedimento perché è vista solo come un insieme di norme e precetti da seguire. Le motivazioni della sfiducia sono diverse: disinteresse, dubbi, delusione e sfiducia nei confronti di chi la frequenta. i giovani spesso “<i>non si sentono compresi</i>”, perché “<i>chi ha responsabilità in Chiesa appare affannato. Anche la gestione della pandemia non è stata di una Chiesa “ospedale da campo” come avrebbe voluto Papa Francesco.</i>” <i>Manca la testimonianza diretta, questo vale sia per i consecrati sia per i laici.</i></p>	<p>Chiesa attiva nella cura del Creato: cura degli spazi verdi e degradati della città, difesa dei boschi e degli ambienti naturali. Non si può permettere che, per favorire la ripresa economica sia fatto torto all'ambiente: chiediamo un impegno deciso e corale di tutta la Chiesa. Il problema della percezione di una scarsa “accoglienza” discende, secondo i giovani che frequentano maggiormente le parrocchie, dalla circostanza che la Chiesa abbia smarrito “<i>il linguaggio dell'umanità, in particolare dei giovani</i>”, essendosi “<i>arroccata dietro una tradizione che, alcune volte, ostacola la Vera modernità del messaggio contenuto nel Vangelo</i>”</p>

Mettersi in ascolto significa camminare insieme senza pregiudizi, senza "liturgie" ma con una prossimità empatica"

Sembra che la Chiesa abbia smarrito "il linguaggio dell'umanità, in particolare dei giovani", essendosi "arroccata dietro una tradizione che, alcune volte, ostacola la Vera modernità del messaggio contenuto nel Vangelo"

Dall'indagine emerge lo scollamento della vita con il vangelo. C'è una conoscenza della storia di Gesù, ma sembra essere lontana la percezione che in Gesù c'è la realizzazione del sogno di Dio che incontra i nostri sogni.

Io mi sento accompagnato da Dio, non propriamente dalla Chiesa.

La Chiesa tramite le immagini e la Parola viva del Vangelo dovrebbe penetrare la quotidianità delle nostre vite. L'importanza della diffusione del messaggio evangelico nel mondo e tra i giovani è probabilmente il solo "antidoto" alle difficoltà della vita e alle sofferenze interiori, perciò occorre affermarlo con più vigore anche in ambienti e contesti meno "vissuti" dalla Chiesa.

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Ci sentiamo ascoltati nella Chiesa? Come la comunità ecclesiale può farlo? Che cosa impedisce l'ascolto e che cosa lo favorisce? Molto spesso i problemi di comunicazione nascono quando non si parla la stessa lingua: capisco la "lingua" della Chiesa? In che modo può rendersi più comprensibile?

<p>Prendono subito le distanze dicendo: “Sono ateo” però il 45% chiede di essere ascoltato. Dicono di “capire” la lingua della Chiesa ma la sentono lontana e non vogliono entrare in dialogo.</p> <p>I ragazzi si sentono poco considerati dagli adulti e chiedono di essere coinvolti ma affermano che il linguaggio utilizzato non favorisce l’ascolto e le relazioni. I ragazzi stessi nutrono molta diffidenza e difficoltà a porsi in ascolto per i tanti pregiudizi sulla Chiesa che, nella maggioranza dei casi, derivano da un’informazione superficiale e basata sui social media e luoghi comuni e da una mancata vera esperienza del Cristianesimo.</p> <p>Facciamo fatica a capire come la Chiesa possa perdonare sempre anche chi commette gravi azioni (pedofilia, uccisioni...)</p>	<p>Rendere giustizia alla diversità – superare l’esclusione.</p> <p>L’ascolto deve produrre effetti.</p> <p>L’ascolto è impedito dalle opinioni diverse e dal pregiudizio, le preoccupazioni e la stanchezza fisica che non ci permette di seguire il discorso e dedicarci agli altri.</p> <p>Organizzare incontri con esponenti ecclesiastici, scoprire chi sono e che cosa fanno a capo della Chiesa.</p> <p>Rendere le celebrazioni più coinvolgenti e meno noiose.</p> <p>Non parlare con termini incomprensibili.</p> <p>Gli adolescenti chiedono di essere aiutati a vivere le relazioni, i sentimenti, le novità per la crescita e non pensati dalla Chiesa per la loro efficienza. Sono pensati per fare qualcosa e non per essere Chiesa.</p> <p>Uno spazio oppure una cassetta dove poter riporre anche in forma anonima desideri e/o preoccupazioni.</p>
---	---

III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Avere diritto di parola nella Chiesa: che cosa significa? Ed io cosa vorrei dire alla Chiesa? Su che cosa e come la Chiesa può prendere la parola?

<p>Ieri i ragazzi lamentavano la mancata povertà della Chiesa e il disinteresse verso i poveri oggi non accettano il “pregiudizio” che secondo loro la Chiesa ha verso il mondo LGBT. È un ostacolo che inficia la loro capacità di ascolto circa la dimensione inclusiva della Chiesa.</p>	<p>Esprimere le proprie opinioni senza essere giudicato Essere più umile e più coerente, legata al Vangelo e al messaggio di Gesù e meno al mondo. Essere più comprensiva ad esempio verso le persone divorziate. Vorrei dire di lasciar parlare le persone invece di allontanarle.</p>
---	--

IV. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

La Chiesa può imparare da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura e dell'arte, la società civile, i poveri e i più fragili...? Quali relazioni, quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso si possono costruire con credenti di altre religioni e con chi non crede?

<p>La Chiesa deve imparare dai poveri e dai più fragili e dalla società civile come a chiedere la vicinanza alla vita quotidiana di ogni giorno. Non dalla politica perché è corrotta.</p>	<p>La chiesa diocesana dovrebbe cogliere una possibilità di spazio nella scuola: l'educazione civica e i percorsi obbligatori di Alternanza Scuola Lavoro: Servizio di raccolta a scuola o di quartiere del cibo che andrebbe gettato e sprecato, per destinarlo alle Caritas. Ci sono esperienze nel barese preziosissime e da cui imparare: “avanzi popolo 2.0”.</p>
---	---

Tutti sono concordi e favorevoli a un dialogo e confronto con le altre confessioni religiose e culturali, anche se nessuno ha poi esplicitato la modalità di impegno per la crescita del dialogo.

I ragazzi, sollecitati, hanno convenuto che il dialogo tra le altre religioni può essere favorito da attività concrete, che non siano però occasionali e saltuarie, un esempio potrebbe essere l'aiuto alle fasce più povere della società con un progetto condiviso da attuare con regolarità.

- Servizio di volontariato per offrire un dopo-scuola ai bambini delle famiglie bisognose

- Servizio di volontariato per gli anziani per combattere la solitudine: compagnia, spesa, organizzazione feste o momenti ludici.

- Attività di inclusione degli studenti disabili con attività ludiche o creative con gli stessi studenti della classe da vivere nella comunità e percepiti come attività pastorale vera e propria della parrocchia.

- “AlleNati alla gratuità”: incontri in parrocchia come prolungamento dell'educazione civica per una riflessione sulla dimensione cristiana del servire i piccoli e i poveri.

- Esperienze estive di servizio ai piccoli e i poveri del territorio e all'estero, stimolando la creatività degli studenti già con incontri scolastici.

II. PERCORSO DI CONSULTAZIONE SINODALE NELLE PARROCCHIE E COMUNITÀ PASTORALI

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Quando diciamo “la nostra parrocchia”, “la nostra comunità” a chi ci stiamo rivolgendo? Chi ci chiede di camminare insieme come lo accogliamo? Già nel convegno diocesano del 2017 si discusse su come essere “chiesa in uscita”: nelle nostre parrocchie quali sono stati i passi compiuti? Oppure si è ancora conservato uno stile “tradizionale” della pastorale? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini all’interno delle nostre comunità e del nostro territorio parrocchiale?

VICARIA FOGGIA NORD VICARIO ZONALE (don Bruno Pascone)	
Considerare la parrocchia come casa di tutti e comprendere di essere una famiglia in cammino, a volte però ci si comporta più da fruitori di un servizio che persone che abitano la casa comune.	Si devono trovare nuove forme e modi per la responsabilizzazione dei laici; catechisti innamorati e formati alla scuola della Parola e della vita affinché possano essere capaci testimoni credibili. L’iniziazione cristiana deve essere estremamente curata nella qualità. Istituire oratori per aprire la chiesa ai giovani. Si chiede una maggiore apertura del CPP nei contenuti delle sue proposte e nella comunicazione affinché la linea pastorale diventi frutto dell’interesse dell’intera comunità.

	<p>La famiglia in tutte le sue declinazioni (sposati, conviventi, divorziati...), va accompagnata e sostenuta in una realtà sociale e politica sempre più scristianizzata con iniziative che possono cominciare dalla preparazione al sacramento del Matrimonio, l'accompagnamento al Battesimo dei propri figli fino al percorso dell'iniziazione cristiana, da ripensare nella sua modalità.</p>
<p>VICARIA FOGGIA CENTRO VICARIO ZONALE (don Giulio Dal Maso)</p>	
<p>La parrocchia deve continuare a riscoprire il suo essere "famiglia di famiglie". La progressiva diminuzione del numero dei giovani nelle parrocchie ci interroga.</p>	<p>Sarebbe auspicabile una collaborazione tra parrocchie limitrofe anche in risposta alla penuria di sacerdoti.</p>
<p>VICARIA FOGGIA SUD VICARIO ZONALE (don Matteo Daniele)</p>	
<p>Quando si parla di parrocchia, si pensa a persone, Gruppi, Associazioni, Movimenti, più o meno vicini alla comunità che hanno voglia di costruire qualcosa insieme. Nessuno viene escluso tuttavia, per mancanza di forze o risorse, è difficile riuscire ad integrare tutti: anziani, disabili, chi vive situazioni matrimoniali irregolari o persone con orientamento omosessuale. I giovani e gli adolescenti si autoescludono perché ritengono le attività ecclesiali poco interessanti, noiose e considerano la Celebrazione Liturgica non comunicativa e poco coinvolgente.</p>	<p>Per camminare insieme e farsi compagni di viaggio, risulta necessario anzitutto che i sacerdoti coltivino fra di loro la fraternità, attraverso cui diventare esempio di amicizia per i fedeli.</p>

SUBAPPENNINO VICARIO ZONALE (don Domenico Guida)	
<p>Nei nostri paesi ci sono tanti fattori che ne impediscono l'unità: lo spopolamento e la faziosità della politica e della società civile. Nonostante ciò gruppi, movimenti e associazioni si impegnano ad avvicinare tutti. La pastorale è legata ad uno stile tradizionale: feste patronali, culto dei santi, le confraternite. Si fa fatica ad arrivare ai giovani e a chi vive situazioni matrimoniali irregolari. Si leggono i documenti del magistero del Papa e del Vescovo.</p>	

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Ci mettiamo in ascolto di coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri? Come vengono ascoltati i laici, in particolare i giovani e le donne? Come integriamo il contributo di consacrate, in alcuni casi, presenti all'interno delle nostre comunità? Come ci avviciniamo ai poveri, agli emarginati, agli esclusi? Stiamo ascoltando o abbiamo paura di ascoltare il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Cosa ci dice?

VICARIA FOGGIA NORD	
<p>La parrocchia è una realtà ricca di talenti, tuttavia a volte i gruppi ecclesiali esistenti sono chiusi nei loro specifici cammini. Emerge un'autoreferenzialità che non favorisce il cammino sinodale.</p>	<p>I sacerdoti devono essere più vicini ai problemi della gente nelle loro omelie e catechesi, e più disponibili all'ascolto, ma di tutti, e non solo dei vicini (benedizione delle case, rosari nei cortili). Per favorire la comunione è importante incontrarsi: campi scuola, ritiri spirituali, pellegrinaggi... si potrebbe incentivare l'iniziativa di giornate celebrative tratte dal calendario liturgico o di nuove occasioni che vedano la collaborazione interparrocchiale o vicariale.</p>
VICARIA FOGGIA CENTRO	
<p>Imparare ad ascoltare l'altro, insegnare ad ascoltare l'Altro, rendendo il proprio percorso di fede più concreto e dinamico.</p>	<p>Ci vuole umiltà, fiducia e predisposizione per evitare posizioni pregiudiziali.</p>
VICARIA FOGGIA SUD	
<p>Si è riscontrata la difficoltà all'ascolto dovuto alla mancanza di tempo da cui deriva una certa superficialità e indifferenza. A volte, poi, l'ascolto è accompagnato da un'assenza di equilibrato senso critico, di empatia, di pazienza, di sopportazione o dall'incapacità di mettersi nei panni dell'altro. Si è riscontrato, anche, che non si dà molto ascolto a chi fa obiezioni oneste nei confronti dell'istituzione ecclesiale. Tuttavia, non manca l'apertura verso i laici, le donne e i giovani che desiderano esprimere sinceramente i loro pareri e il loro pensiero.</p>	<p>È prezioso l'interfacciarsi con il mondo della scuola, oppure il rapporto che si instaura tra catechisti e famiglie; significativo è anche l'apporto offerto dai Centri di Ascolto Caritas, mediante i quali emergono vari disagi sociali.</p>

SUBAPPENNINO	
<p>Tranne rare eccezioni non ci ascoltano e si fatica a dialogare. I gruppi sono arroccati sulle loro posizioni. Dopo due anni di pandemia si dovrebbe partire dall'ABC. Con chi la pensa diversamente da noi si erigono muri e barriere. L'attenzione ai poveri e malati è data dalla presenza costante dei sacerdoti e Caritas anche nelle case di riposo e nelle RSSA.</p>	

III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Riusciamo a dare spazio alla parola di tutti all'interno degli organismi di partecipazione parrocchiali? Come avviene questo? Quali sono i limiti e i pregi dei nostri organismi di partecipazione? In che modo le scelte pastorali vengono condivise? Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi?

VICARIA FOGGIA NORD	
<p>Tanti fedeli si sentono esclusi perché poco accolti o perché si sentono fuori da una ristretta cerchia di collaboratori, manca un concreto dialogo tra i cosiddetti praticanti poco disposti forse, a cambiamenti decisivi e i frequentanti della Messa domenicale.</p>	<p>La Chiesa deve adeguarsi ai nuovi linguaggi che cambiano in maniera vorticosamente e a volte creano non poche difficoltà nella generazione più adulta;</p>

VICARIA FOGGIA CENTRO	
È necessario rivalutare la dimensione “verticale” della Chiesa, la portata teologica, profetica, carismatica e soprannaturale in ogni sua frangia, mentre si recepisce uno sbilanciamento sulla sua funzione “orizzontale”, sociale e funzionale.	Bisogna rendere proficui i lavori dei Consigli, dissipando l'impressione di perdere tempo in chiacchiere e adottando strategie per far sì che chi li presiede viva nel più assoluto silenzio, ascoltando tutti, per poi decidere.
VICARIA FOGGIA SUD	
Riguardo agli Organismi di Partecipazione è emerso che, tali contesti, sono ritenuti importanti, certe volte però rischiano di essere solo organismi meramente rappresentativi, quando sono composti da laici non pienamente inseriti nella vita ecclesiale; oppure luoghi di conflitto, quando non vi è un senso di comunione.	Si è considerato che la promozione di uno stile comunicativo autentico dovrebbe partire anzitutto dalla preghiera o dai modi di esprimersi (per esempio utilizzando un linguaggio rispettoso e sincero). Pertanto, è importante essere anche educati al dialogo, abbinando la verità, con la carità, con la misericordia e con la giustizia. Contesti che favoriscono il dialogo sono, invece, quelli in cui vi sono interessi e valori condivisi, oppure c'è l'impegno di creare le condizioni per poter coinvolgere chi è timido o teme di essere giudicato.
SUBAPPENNINO	
Le scelte pastorali non sempre vengono condivise, si accetta passivamente. Si spera che dopo l'emergenza il consiglio pastorale riprenda il suo compito di elemento centrale della vita parrocchiale per mettere al centro l'ascolto tra le persone. Si denota nei piccoli centri urbani la difficoltà a dialogare per l'odio politico che distrugge le famiglie.	Si invitano i sacerdoti a dedicare tempo di ascolto per giovani e sposi.

IV. CELEBRARE

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.

Come la preghiera e la liturgia incide nella vita della comunità? Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Le nostre liturgie sono un semplice “fare”, mettono al centro “noi stessi” o rendono visibile il primato di Dio? Quali modalità concrete mettiamo in campo perché questo avvenga?

VICARIA FOGGIA NORD	
<p>La liturgia “<i>fonte e culmine della vita cristiana</i>” sembra incidere poco sulla vita cristiana e non riesce ad avvicinare più i giovani (grandi assenti nelle chiese).</p>	<p>Si dovrà lavorare sulla maggiore conoscenza delle realtà laicali e “utilizzare” tutte le forme di preghiera (Eucarestia, Liturgia della Parola, Lectio Divina, Adorazione Eucaristica, ...) per coinvolgere tutti secondo i propri carismi.</p> <p>Cercare di coinvolgere più persone nel servizio alla liturgia (magari ricercare tra i più giovani), avere maggior cura dell’altare, accompagnare le liturgie con i canti secondo la Parola del giorno e curare l’aspetto spirituale perché cresca una maggiore interiorizzazione e un’abitudine al discernimento dopo l’ascolto.</p>

VICARIA FOGGIA CENTRO

Le Parrocchie del centro storico cittadino, per loro natura e tradizione, sono perlopiù sbilanciate su di un piano liturgico, che mette al centro Cristo-Sacerdote, in particolar modo nella Parola, annunciata, meditata e celebrata, nella S. Messa, cuore di ogni liturgia e nel sacramento della Riconciliazione.

Far anticipare, quotidianamente, la Santa Messa dall'adorazione Eucaristica, dalla recita del Santo Rosario e dalla preghiera dei Vespri predispone i fedeli ad accogliere più fruttuosamente la grazia del Mistero che si celebra. I fedeli trovano rispondenza rispetto alla richiesta di una omelia che possa edificare chi la ascolta.

Viene sottolineata l'esigenza di nutrirsi di commenti omiletici ben preparati, eclettici e ravvisabili nella vita dello stesso sacerdote; non solo nozioni teologiche, ma anche esperienze di vita quotidiana.

È posto in evidenza il vantaggio del servizio d'ordine, prima e durante la celebrazione Eucaristica, che consente ai fedeli di sentirsi accolti, messi a proprio agio e in sicurezza viste le restrizioni dovute alla situazione pandemica.

VICARIA FOGGIA SUD

Riguardo alla preghiera e alla Liturgia, si è constatato che esse incidono nella vita comunitaria favorendo l'incontro, la condivisione e i rapporti interpersonali; inoltre, risultano fondamentali per alimentare continuamente la fede che ci accompagna in ogni ambito della nostra vita quotidiana.

Si promuove uno stile di ascolto della Parola di Dio, anzitutto agendo coerentemente con essa, spesso, infatti, si constata una frattura tra ciò che celebriamo e la santità della vita.

Si è evidenziato il rischio di fare "festa senza il festeggiato", cioè di mettere al centro "se stessi", a discapito del rendere visibile il primato di Dio.

Altre modalità concrete sono: i cammini di formazione continua, iniziative come la scuola della Parola, gli incontri di preghiera, i ritiri spirituali, la lectio divina, l'utilizzo di messalini o delle applicazioni sui cellulari. Mentre, per i ragazzi, si cerca di utilizzare strumenti adatti in base alla loro età (Bibbia per i piccoli, cartoni animati ispirati a brani biblici, giochi, rappresentazioni teatrali).

SUBAPPENNINO

Nelle comunità parrocchiali non mancano i momenti di preghiera comunitaria e personale (adorazione eucaristica perpetua, liturgia delle ore, catechesi biblica, liturgica e altro). Si cerca di prestare attenzione ai momenti delle fede dei santi patroni. Si insiste sulla formazione liturgica dei laici (percorsi per i cori e lettori e ministranti). Si fa fatica a coinvolgere i giovani e le famiglie. I bambini e i ragazzi dell' I.C. sono coinvolti nei canti e nell' animazione però sempre in funzione dei sacramenti e poi dopo la cresima si allontanano.

Si auspica un rinnovamento dell' I.C. e dei vari percorsi di catechesi con la proposta dell' oratorio e la formazione di educatori dell' oratorio. In alcuni paesi ci sono già spazi fisici per impiantare l' oratorio.

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

L'invito che ci giunge è quello di essere chiesa missionaria: come le nostre parrocchie stanno sviluppando questo aspetto? Come è vissuta la catechesi dell' iniziazione cristiana? E l'accompagnamento dei fidanzati verso il matrimonio? Come sono vissute la vita di carità e le iniziative di solidarietà? La caritas parrocchiale si limita alla "distribuzione dei viveri" o è promotrice di una vera e propria pastorale degli ultimi? Riguardo alla dimensione vocazione: quanto ci si impegna nell' individuare e coltivare "germi di chiamata" all' interno dei giovani? La parrocchia è in sintonia con le attività del Seminario Diocesano? In che modo la parrocchia vive il rapporto con la Diocesi e i suoi uffici pastorali? Cosa chiediamo loro?

VICARIA FOGGIA NORD

Urge un'attenzione alle persone più lontane e agli stranieri, accogliendoli così come sono, in ascolto di linguaggi che molto spesso non conosciamo e di pensieri diversi dai nostri.

Accompagnare la distribuzione dei viveri con un'opera di evangelizzazione che aiuti a riconoscere il dono e la provvidenza di Dio attraverso la comunità parrocchiale è l'obiettivo da raggiungere.

È urgente pensare ad iniziative di coinvolgimento ad hoc per i giovani (es: film, calcio-balilla, feste, attività sportive, ecc), magari pensando a nuovi linguaggi di comunicazione anche attraverso i social (ed es: un canale you tube). Creare momenti frequenti (ad es: mensili) per ascoltare i giovani.

Occorrerà pensare anche agli anziani, ai malati, rimasti prevalentemente soli e poco disposti a cambiare le proprie abitudini; si potrebbe creare un numero verde di ascolto per parlare con loro (dato il momento) o per le piccole necessità (non possono bastare solo i ministri straordinari dell'Eucaristia).

Si dovrebbe fare rete e collaborare con le altre parrocchie, con le scuole, con l'università, con i centri giovanili, con le associazioni sportive, con le forze dell'ordine.

Istituire nelle parrocchie corsi di primo soccorso.

VICARIA FOGGIA CENTRO

La Caritas parrocchiale mostra il volto di una comunità che maternamente accoglie e ama tutti quelli che vivono le svariate povertà, con lo sforzo di rendere l'incontro con gli assistiti un momento di annuncio della fede e di contatto di umanità. Con la testimonianza si educa la comunità all'amore e alla solidarietà.

Su più fronti si richiede una modalità missionaria cittadina, vale a dire una pastorale del "porta a porta", che faccia tornare i sacerdoti nelle case dei fedeli e recuperi quelle famiglie che da tempo sentono la parrocchia ormai lontana dalle proprie vite. Allo stesso modo, si declina la missionarietà anche nel tentativo di far rifiorire eventi di preghiera da svilupparsi a livello condominiale e di quartiere, come era in uso in passato

VICARIA FOGGIA SUD

Le nostre parrocchie stanno cercando di sviluppare la corresponsabilità nella missione, anzitutto facendo comprendere che ognuno nella Chiesa, clero e laici, sono chiamati a sentirsi in ugual misura operai nella vigna di Dio.

Si cerca di rivolgere l'invito ad assumersi delle responsabilità, al fine di far fruttificare i doni ricevuti. Purtroppo, di fronte all'essere chiamati, molti hanno timore di mettersi in gioco, altri non riescono per una vita già troppo impegnata, altri ancora non si sentono all'altezza.

Nonostante gli sforzi, per la maggior parte degli utenti la catechesi di I.C. è vissuta come un fatto tradizionale: si mandano i figli a catechismo solo per ricevere i sacramenti, dove il tutto si conclude con l'abbandono dopo la cresima.

Si è messo in risalto come la corresponsabilità nella missione, risulta significativa quando si riescono a creare legami tra parrocchie.

Circa l'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio si è tentato di organizzare percorsi di preparazione unitari tra parrocchie vicine.

Si constata un numero crescente di coppie che oggi arriva al percorso nubendi in stato di convivenza e con figli.

Circa le iniziative solidali e caritative, tutte le parrocchie cercano di garantire aiuto materiale ai bisogni concreti nei confronti degli indigenti. Si registra, però, da parte dell'utenza assistita, un accentuato distacco/disinteresse a tutte le proposte che provengono dalla parrocchia, a partire dalla Celebrazione Eucaristica, nonostante qualche parrocchia stia tentando un accompagnamento con incontri mensili sulla Parola di Dio.

SUBAPPENNINO

Tutti hanno ribadito la natura missionaria della chiesa. Manca però il coraggio di fare scelte controcorrente. Ci sono proposte condivise da tutti: rinnovamento dell'I.C. e la formazione educatori per gli oratori. Alcuni sacerdoti hanno proposto il catecumenato o l'esperienza dei seminari, o dei weekend formativi. Le Caritas parrocchiali aiutano tanti che vivono situazioni di disagio e povertà materiale. (viveri, indumenti, medicinali e altro).

Si chiede con coraggio una rete di famiglie vicariale che siano da stimolo ad altre coppie. È emerso che ci sia una coppia e un sacerdote della vicaria che sia di supporto e di accompagnamento per le coppie in difficoltà o che vive situazioni di separazione o conviventi.

L'attenzione e l'accompagnamento delle famiglie sono necessarie per far nascere semi di vocazione per le scelte ministeriale e per il sacramento delle nozze.

VI. DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

In che modo ci mettiamo in ascolto della voce dello Spirito Santo? Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all'interno della parrocchia e delle comunità pastorali? Quale metodo di lavoro hanno i nostri organismi di partecipazione?

VICARIA FOGGIA NORD	
<p>Una delle aree più colpite da questo momento è la povertà sia materiale che spirituale. E' stato proprio questo, il momento in cui in tutte le parrocchie si è vissuto al meglio la sinodalità, tutti si sono attivati, non solo con l'assistenza materiale, ma anche con quella spirituale (preghiera e vicinanza attraverso il telefono).</p>	<p>Rendiamo possibile un percorso comune.</p> <p>Scambio più fattivo e aperto con le altre diocesi della regione Puglia.</p> <p>Si potrebbe incentivare l'iniziativa di giornate celebrative tratte dal calendario liturgico che vedano la collaborazione interparrocchiale o vicariale; è nel condividere un pezzo di strada, gli uni vicini agli altri, che ci si può incontrare e raccontarsi la bellezza di aver incontrato la salvezza attraverso la Chiesa.</p> <p>Mostrare le cose buone che la Chiesa ha già fatto.</p>
VICARIA FOGGIA CENTRO	
<p>La pandemia ha fermato l'attività dei Consigli: si è, tuttavia, conservato lo stile sinodale del discernimento coinvolgendo la comunità nelle scelte. È importante acquisire lo stile del discernimento comunitario: cercare la volontà del Signore. Spesso la sinodalità viene messa in crisi dagli avvicendamenti dei nuovi parroci in entrata, il quale dà inizio ad una rivoluzione basata esclusivamente sulle proprie idee preconcepite senza tener conto del lento cammino di crescita della comunità.</p>	<p>Risulta valido il supporto formativo offerto dagli Uffici di Curia, con i quali sarebbe auspicabile ci sia dialogo e collaborazione da parte delle singole comunità.</p> <p>Un momento importante è la "Riunione di Famiglia", che vede riuniti in assemblee tutti coloro che si sentono parte della famiglia parrocchiale e dell'oratorio.</p> <p>Tali incontri contribuiscono alla conoscenza reciproca dei tanti problemi e sofferenze al fine di una loro risoluzione.</p>

VICARIA FOGGIA SUD	
La dimensione del discernere e del decidere viene promossa da diverse iniziative con lo stile della consultazione sinodale.	La voce dello Spirito si cerca di scoprirla mediante la preghiera, l'ascolto degli altri, lo sguardo concreto sulle situazioni, concedersi del tempo, interpellare voci esperte e mettersi in ascolto della realtà esterna.
SUBAPPENNINO	
Ci sono diverse iniziative in campo. Solo la preghiera e l'umiltà ci aiutano a capire e ad ascoltare la voce dello Spirito Santo.	Tutti chiedono che la consultazione in atto funga da apripista per un lavoro permanente e che gli animatori sinodali continuino il loro compito.

INDICE

RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA FASE DIOCESANA DEL SINODO

- | | |
|---|----|
| 1. Introduzione | 3 |
| 2. Discernimento dei contributi raccolti | 8 |
| 3. Conclusioni:
i prossimi passi per proseguire il cammino | 17 |

SINTESI DELLE CONSULTAZIONI

- | | |
|--|----|
| 1. Mondo della salute, dei giovani e del lavoro | 25 |
| 2. Percorso di consultazione sinodale nelle parrocchie
e comunità pastorali | 33 |

